Le proposte della C.G.I.L. per la piena occupazione

Chiesto l'allargamento degli scambi internazionali senza discriminazioni, l'intensificazione degli investimenti delle industrie statali e l'estensione delle misure sociali

L'Ufficio stampa della CGIL ha diramato questa sera il testo di un importante documento del Comitato esecutivo confederale sulla situazione economica italiana e l'azione rivendicativa della CGIL.

«Il C.E — inizia il documento — ha rilevato che, al termine di una fase congiunturale particolarmente favorevole, la situazione economica italiana rimane caratterizzata dalla mancata soluzione e dall'aggravamento delle tare strutturali che costringono alla miseria grandi masse di lavoratori, la disoccupazione cronica, l'arretratezza economica del Mezzogiorno, una struttura sociale immobilistica nelle campagne, il predominio delle grandi formazioni monopolistiche.

In questo quadro, le ripercussioni dello ingresso dell'Italia nel Mercato comune europeo rischiano di comportare nuove sofferenze per alcuni strati di lavoratori. L'accelerazione dei processi di trasformazione tecnologica e di riconversione, attuati al di fuori di qualsiasi controllo e coordinamento dei pubblici poteri può, di fronte alla esistenza di una disoccupazione strutturale molto estesa, comportare un peggioramento radicale nelle condizioni di vita per i lavoratori colpiti dai licenziamenti tecnologici.

L'aggravamento delle contraddizioni tipiche dell'economia italiana, la denuncia e la lotta delle masse lavoratrici contro la subordinazione dell'attuale governo agli interessi dei grandi gruppi industriali ed agrari, hanno messo in luce tutta la carenza dell'attuale gruppo dirigente, determinando una vera e propria crisi negli orientamenti della politica economica ufficiale, che aveva voluto assumere come fondamento e simbolo lo schema Vanoni».

Dopo aver rilevato le deficienze insite nella stessa impostazione generale dello schema Vanoni il documento prosegue affermando che l'obiettivo delle forze più retrive dello schieramento governativo e ormai apertamente quello di gettare a mare ogni politica di piena occupazione e di ridurre progressivamente l'efficienza e l'importanza delle aziende a partecipazione statale.

D'altra parte si manifestano nella CISL orientamenti in difesa della politica del pieno impiego, antimonopolistico e di rafforzamento dell'industria di Stato

«Rimangono tuttavia — continua il documento — nelle indicazioni della CISL alcune serie lacune che indeboliscono notevolmente la intera sua piattaforma fra queste, particolarmente, l'assenza di ogni presa di posizione sulla necessità di estendere la riforma agraria a tutto il territorio nazionale

Ma l'atteggiamento della CISL appare viziato, soprattutto, da una persistente rinuncia ad affidare ai lavoratori ed ai loro sindacati una funzione attiva nella azione per imporre un programma di sviluppo economico e di piena occupazione e per controllarne l'eventuale realizzazione, rinuncia che si esprime in proposte per un risparmio forzato delle classi lavoratrici, le quali — oltre tutto — postulano una funzione passiva e subordinata del sindacato e la rinuncia ad assumere una politica rivendicativa attiva, sul terreno salariale, come condizione fondamentale per la realizzazione di una politica di sviluppo economico

In questa grave deficienza è difficile non ravvedere una delle conseguenze del persistente rifiuto della CISL di realizzare con tutte le forze sindacali che lottano contro il predominio dei monopoli sulla economia nazionale e per lo sviluppo della occupazione una intesa operante: la politica di divisione e di isolamento che la CISL mantiene nei confronti di queste forze comporta fatalmente un suo distacco dai grandi movimenti di massa che esercitano una pressione costante per realizzare l'obiettivo del pieno impiego»

La CGIL è ben consapevole che la recessione americana ha assunto ormai dimensioni tali da dover influire presto o tardi sullo sviluppo economico dell'Italia se non verrà impressa una svolta radicale negli orientamenti della politica generale del governo. Oggi più che mai la classe dirigente si trova di fronte alla grave responsabilità di scegliere fra una politica che fa coincidere il peggioramento della situazione economica con una accentuazione della tensione internazionale, e una politica che ricerchi in un nuovo assetto delle strutture economiche e in un più ampio sistema di scambi internazionali la strada per garantire l'espansione della occupazione e del reddito con la salvaguardia e il consolidamento della pace in Europa e nel mondo.

In questa situazione la CGIL rivendica la realizzazione di un programma straordinario di sviluppo economico e di aumento della occupazione che imperniato sull'intervento diretto nella industrializzazione del Mezzogiorno e nell'orientamento degli investimenti pubblici e privati. Questo programma potrebbe accentrarsi sul rafforzamento e riorganizzazione dell'industria di Stato, sulla politica di nazionalizzazione nel settore dell'energia, sull'attuazione immediata della riforma contrattile nelle campagne come misura preliminare alla estensione della riforma agraria a tutto il territorio nazionale, all'orientamento prioritario degli investimenti privati verso le direzioni più corrispondenti all'obiettivo della industrializzazione e del rafforzamento dei settori fondamentali della economia italiana di fronte al «Mercato Comune», sull'attuazione, di concerto con le organizzazioni sindacali interessate di alcuni programmi settoriali di riconversione e di ammodernamento, intesi ad adeguare rapidamente settori della nostra industria alla prospettiva di una intensificata concorrenza internazionale e a garantire in ogni settore la stabilità della occupazione; sull'allargamento sistematico degli scambi con lo estero al di fuori dell'area del MEC; su un programma nazionale per la formazione professionale, su una riforma per l'assicurazione malattia con la creazione di un Servizio Sanitario Nazionale, come prima tappa, verso la riforma generale dell'assetto previdenziale e assicurativo

«Il Comitato esecutivo della CGIL ritiene che le linee di politica economica che l'organizzazione unitaria fa proprie costituiscono delle indicazioni che ogni governo responsabile dovrebbe prendere in serio esame, anche nel suo impegno di fugare ogni possibile ripercussione della recessione americana sulla nostra economia. Una politica anti-congiunturale che non comporti l'ulteriore inasprimento delle gravi contraddizioni che ostacolano nel nostro paese il raggiungimento della piena occupazione, non può che essere parte integrante di un più vasto programma di sviluppo economico. Per questo, anche una politica di emergenza dovrebbe concentrare i suoi sforzi nella rapida realizzazione di alcuni, almeno, degli obiettivi che caratterizzano tale programma. E fra questi, in primo luogo, l'allargamento degli scambi internazionali al di fuori dell'area del MEC. L'intensificazione degli investimenti delle industrie controllate dallo Stato con una anticipazione dei tempi di attuazione dei loro piani quadriennali e l'estensione degli investimenti sociali in attrezzature sanitarie e assistenziali

L'Esecutivo della CGIL ribadisce d'altra parte che i lavoratori italiani non accetteranno mai il ricatto padronale che agita i pericoli di una depressione per bloccare l'attuale movimento salariale. L'attuale situazione economica italiana consente pienamente uno aumento dei salari. Questo può oltre tutto esercitare un effetto stimolatore sia pure temporaneo sul mercato di consumo nazionale, ed esercitare, anche da questo punto di vista una azione anticiclica mentre il ricatto padronale ha un obiettivo preciso di lunga scadenza fondare la capacità concorrenziale dell'industria italiana sui bassi salari dei nostri Lavoratori. Nel rifiutare questo ricatto, nella sua volontà di spezzare l'immobilismo del mercato di lavoro che il grande padronato vuole imporre, la CGIL è cosciente di battersi per un rafforzamento del potere contrattuale del sindacato in quanto tale e quindi anche per la creazione di basi sempre più solide nella lotta che la CGIL conduce per lo sviluppo dell'occupazione».

PER OTTENERE UN NUOVO E MIGLIORE CONTRATTO DI LAVORO

Inizia il giorno 11 lo sciopero di 48 ore dei lavoratori dell'industria del cemento

Le astensioni dal lavoro dei chimici iniziano in Lombardia e Umbria alle ore 22 del 14
Due giorni di sciopero nelle fabbriche della gomma del Lazio e del Piemonte dalle 6 dell'11

L'11 e il 12, per 48 ore, scioperanno tutti i lavoratori cementieri. Perché questa categoria è stata costretta alla lotta? Cerchiamo di riassumerne le ragioni

L'Associazione degli industriali cementieri aderente alla Confindustria dopo aver esaminato con comodo le rivendicazioni avanzate in occasione della scadenza del contratto nazionale dei lavoratori addetti ai cementifici e dopo avere iniziato le trattative sindacali, al primo incontro, fecero una magnanima proposta prorogare di un anno il contratto vigente per vedere se poi sia o no il caso di riconoscere qualche miglioramento

Il sindacato nazionale dei lavoratori cementieri e la FILLEA hanno ripetutamente domandato durante le trattative che la posizione padronale fosse superata, chiarita e motivata seriamente

L'unica risposta è stata *«le rendite e la produzione ristagnano, il futuro di questo settore è nero»*. Si tratta di parole prive del sostegno di dati di fatto che gli industriali si sono rifiutati di presentare. E chi può credere che attrezzati monopoli quali l'Italcementi e la Marchino non conoscano la situazione e non siano in grado di documentarla? Se gli industriali non hanno voluto presentare un brutto quadro della situazione produttiva del settore cementiero è perché le cifre danno torto alla loro posizione circa le richieste dei lavoratori. Infatti negli ultimi quattro anni la produzione del cemento è aumentata del 24,78%. Nel solo 1956 l'aumento è stato del 7,39% e nel 1957 del 5,30%. Attualmente l'Italcementi ha in allestimento un grande cementificio a Palermo, altri stanno sorgendo ad Arquata Scrivia, Sassari e Modena. Nel giro di un paio di anni sono già entrati in funzione otto nuovi cementifici. Del resto, anche ammettendo che questo settore fosse all'inizio di una crisi è certo che i lavoratori non potrebbero mai accettare di esserne i pagatori. I monopolisti del cemento hanno realizzato e continuano a realizzare fortissimi profitti. Si tratta in ogni caso di tagliare i profitti dei padroni e non i salari degli operai

Al notevole aumento della produzione nel periodo di tempo già menzionato, corrisponde un aumento della occupazione di appena il 2,7 per cento. La produttività dell'operaio, fatto 100 il 1954, passa a 133 nel '57. Ecco che una conseguenza dell'aumento dei ritmi di lavoro e di rinnovamenti tecnici, allo stesso tempo A queste condizioni, createsi in un numero di anni relativamente breve, non poteva che corrispondere un aumento dei già elevati profitti di quattro anni fa. Per esempio l'Italcementi (6000 dipendenti) negli ultimi tre anni ha distribuito 9 miliardi di utili fra gli azionisti, ha destinato al «fondo ammortamento» 81 miliardi, al fondo riserva straordinaria 12 miliardi. Stando così i fatti soltanto una mentalità gretta ed irresponsabile poteva provocare la rottura delle trattative e costringere gli operai alla lotta

L'Associazione non difende non discutere nemmeno delle condizioni di vita degli operai, e in questo la sua posizione si identifica con quella della Confindustria. Si prende a pretesto la recessione americana e le ripercussioni del MEC come elementi che stanno modificando la situazione economica italiana

Ma la responsabilità dell'andamento dell'economia italiana a quella americana non è della classe operaia bensì della politica condotta dalla Confindustria e dai governi in carica in questi ultimi 10 anni

E quanto al MEC, chi lo ha voluto? E perché mai esso dovrebbe consentire ai capitalisti italiani di fare concorrenza a quelli stranieri sulla pelle dei lavoratori? Già i salari degli operai cementieri tedeschi e francesi superano del 40% quelli italiani. Il problema non è di diminuire ai primi ma di aumentare ai secondi.

Le rivendicazioni di aumento di salario, di riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario, di scatti biennali di anzianità, di garanzie e miglioramenti sulle qualifiche ed altre richieste avanzate dagli operai cementieri, urtano dunque contro una resistenza generale e politica del padronato

Perciò agli operai non restava che imboccare ancora una volta la via della lotta, coscienti che in gioco non c'è solo un necessario miglioramento immediato ma anche la prospettiva dei rapporti fra padronato e classe operaia

ARVEDO FORNI

I lavoratori chimici

Secondo il programma deciso dalla FILC (CGIL), dalla Federchimici (CISL) e dalla UIL-chimici i lavoratori chimici e farmaceutici della Lombardia e dell'Umbria sciopereranno dalle 22 di lunedì 14 alle 22 di mercoledì 16. Allo sciopero sono invitati tutti i lavoratori compresi quelli addetti ai cicli continui. Sono esclusi solamente i dipendenti dalle aziende chimiche del gruppo ENI per le quali è prevista la continuazione delle trattative per il rinnovo del contratto per i giorni 16 e 17.

La data degli scioperi per i lavoratori chimici e farmaceutici delle altre regioni e per i lavoratori dei settori delle fibre tessili artificiali e del cellofan verranno comunicate successivamente.

Infatti dopo l'ottima riuscita dello sciopero di 48 ore effettuato dai lavoratori chimici farmaceutici, delle fibre tessili artificiali e del cellofan nelle giornate del 28 e 29 marzo, la lotta dei lavoratori di detti settori si svilupperà nelle prossime settimane con una serie di scioperi di 48 ore articolati su scala territoriale e di settore. Tale decisione è stata presa dalle tre Federazioni nazionali di categoria in seguito all'atteggiamento negativo che gli industriali continuano a tenere di fronte alle richieste avanzate per il rinnovo dei contratti di lavoro, le principali delle quali, come è noto, sono: l'aumento dei salari e degli stipendi nella misura del 15%.

Nelle fabbriche di gomma

Le organizzazioni sindacali della categoria hanno deciso uno sciopero di 48 ore degli operai addetti agli stabilimenti della gomma del Piemonte e del Lazio. L'astensione inizierà alle ore 6 del giorno 11 e avrà termine alla stessa ora del 13. Allo sciopero parteciperanno anche gli addetti ai cicli continui di produzione, ad eccezione del personale addetto alla sicurezza e alla salvaguardia degli impianti.

Con questa ulteriore manifestazione di lotta prosegue l'agitazione dei lavoratori della gomma. Come è noto gli industriali hanno rifiutato ogni miglioramento delle attuali condizioni contrattuali per questa categoria, in particolare ogni riduzione di orario.

Dopo alcuni scioperi nazionali i sindacati che conducono questa lotta nella piena unità rivendicativa e d'azione, decisero di effettuare sospensioni del lavoro con calendari regionali. Alcuni giorni fa scioperarono gli operai degli stabilimenti della Toscana e della Campania. Allo sciopero del Piemonte e del Lazio seguiranno scioperi nelle altre regioni interessate, se gli industriali non accetteranno di risolvere rapidamente e positivamente la vertenza.

Gli agrari di Ferrara rifiutano nuovi patti di compartecipazione

Una prima sospensione del lavoro comincerà giovedì per 48 ore - Chiesto dai sindacati l'intervento del prefetto - Atteggiamento provocatorio del padronato

FERRARA, 8 — A seguito della rottura delle trattative per i patti di compartecipazione, imponibile e bracciantato determinata dagli agrari, avrà inizio giovedì, uno sciopero di 48 ore nelle nostre campagne. I segretari della C.G.I.L. e della Federbraccianti hanno conferito con il prefetto per illustrargli la situazione che la rottura delle trattative ha determinato e le prospettive di un'aspra lotta sindacale che si renderebbero inevitabili in un periodo tanto delicato nel caso che la parte padronale non dia prova di buona volontà. Al prefetto i dirigenti sindacali hanno chiesto un intervento atto a scongiurare le conseguenze dell'intransigenza padronale, vale a dire una dura lotta sindacale in periodo di elezioni nel quale nessuno dovrebbe avere interesse a turbare gravemente i rapporti sociali, come invece sembrano intenzionati i dirigenti della associazione agricoltori

La situazione è già comunque molto tesa in tutte le campagne ferraresi. La rottura delle trattative è venuta a culminare l'azione che da mesi gli agrari ferraresi hanno iniziato per provocare apertamente i braccianti rifiutando ogni richiesta dei sindacati, anzi avanzando la idea di un peggioramento delle attuali condizioni contrattuali e salariali.

La scusa che viene avanzata dagli agrari e che l'agricoltura ferrarese deve essere trasformata in vista dell'applicazione del trattato del MEC. In altri termini, si tenta di far pagare ai lavoratori le conseguenze dell'inferiorità economica dell'agricoltura italiana pur di salvaguardare i profitti e la rendita della proprietà terriera e degli agrari. La lotta che si apre nel ferrarese, dunque, ha una grande importanza non solo locale ma nazionale perché è diretta contro la linea che nella sostanza gli agrari cercano di applicare in tutta Italia.

Maggioranza CGIL alla «Galileo» di Marghera

La lista della FIOM ha riportato un notevole successo nelle elezioni per il rinnovo della C. I. alle Officine Galileo di Porto Marghera (Monopolio SADE). Alla lista della FIOM sono stati attribuiti 78 voti mentre quella della CISL ne ha ottenuti 23

La FIOM ha pertanto conquistato tutte e due i seggi in palio

Il seggio degli impiegati è stato invece conquistato da un indipendente, non avendo la FIOM presentato una sua lista

UNA CONCORDE INIZIATIVA DELLA C.G.I.L., DELLA C.I.S.L. E DELLA U.I.L.

Tutta la popolazione di Figline ha manifestato per protestare contro la grave crisi economica

I creditori della Società S. Barbara di Castelnuovo dei Sabbioni vogliono vendere lo stabilimento a lotti
Al comizio hanno parlato i dirigenti dei tre sindacati — Sollecitato l'intervento del Prefetto di Firenze

FIGLINE VALDARNO, 8. — Lo sciopero unitario, proclamato dalle tre organizzazioni sindacali, CGIL, UIL e CISL, è in atto da questa mattina nel nostro paese. Allo sciopero, indetto per protestare contro la disoccupazione che regna nel paese dopo la chiusura, effettuata un anno e mezzo fa, della Società Toscana Azoti e della Ivi Taddei, ed ora contro il progettato licenziamento dei 170 lavoratori occupati presso la Società S. Barbara di Castelnuovo dei Sabbioni (alla Centrale termo-elettrica), i lavoratori hanno partecipato al 100%. Anche gli esercenti hanno chiuso per tutta la giornata i loro negozi per solidarietà con i lavoratori

Un grande corteo si è formato nel pomeriggio ed i lavoratori, portando grandi cartelli con le parole di ordine dello sciopero, hanno sfilato pacificamente per le vie del paese. Forze di polizia, chiamate anche dai paesi vicini presidiano il paese. Alle 16,30 si è tenuto un affollato comizio, nella piazza principale del paese. Ad esso hanno partecipato gli scioperanti e la popolazione

Hanno parlato, nel corso della manifestazione, i rappresentanti delle tre organizzazioni sindacali che hanno promosso lo sciopero

Nella mattinata una commissione di scioperanti e di rappresentanti sindacali, ha inviato al Prefetto di Firenze, al sindaco del comune di Figline ed al comando della tenenza dei carabinieri il seguente telegramma:

«Martedì otto aprile gli operai della Società Toscana Azoti e della Ivi Taddei, in occasione dello sciopero generale proclamato dalle organizzazioni sindacali della CISL-UIL e CGIL, si rivolgono alla signoria vostra per fare presente che: a seguito della chiusura, avvenuta oltre un anno e mezzo fa, dello stabilimento Sta e della Ivi Taddei, le condizioni economiche di tutta la città sono arrivate all'estremo limite di sopportazione; inoltre tale situazione verrà ad aggravarsi ancora più con il licenziamento di circa 170 operai che lavorano alla società S. Barbara di Castelnuovo dei Sabbioni (la Centrale Termoelettrica): essi chiedono che vengano informati i competenti ministeri ed il Prefetto di Firenze affinché si vogliano prendere concrete decisioni per la riapertura dei predetti stabilimenti. Gli scioperanti fanno presente inoltre che gli operai licenziati, con la solidarietà di tutta la popolazione, sono decisi ad opporsi con ogni mezzo al minacciato smantellamento della Centrale di Castelnuovo, unica fonte di lavoro dei lavoratori di Figline e paesi limitrofi. Firmato gli ex dipendenti della STA e della Ivi Taddei».

In giornata è arrivata una risposta da parte del vice prefetto, che in assenza del Prefetto, ha promesso il suo interessamento presso i ministeri competenti affinché si prendano concreti provvedimenti per Figline e della sua popolazione, che al contrario di avere buone prospettive per il suo sviluppo economico, vede profilare all'orizzonte la disoccupazione quasi totale per i lavoratori del paese

Lo sciopero è stato indetto in seguito alla decisione dei creditori dello stabilimento Toscano Azoti che hanno richiesto la autorizzazione a vendere in piccoli lotti lo stabilimento per recuperare i loro crediti

LA C.I.S.L. CAPITOLA AI CANTIERI DI PALERMO

PALERMO, 8. — La CISL, rompendo il fronte unitario di lotta dei 6000 dipendenti, ha firmato stamane un accordo separato con la direzione del cantiere navale Piaggio e con l'Associazione degli industriali.

La CGIL e le altre organizzazioni sindacali hanno respinto l'accordo perché esso costituisce un aperto tradimento delle aspirazioni dei lavoratori ed hanno vibratamente protestato contro il vergognoso sistema della trattativa separata più volte adottato dalla CISL. Questa volta la gravità della iniziativa è accentuata dalla paternità che il presidente della Regione on. La Loggia ha dato all'operazione discriminatoria

L'accordo truffa siglato questa mattina, prevede l'irrisorio aumento di lire 5,30 l'ora per gli operai specializzati, 5 lire per quelli qualificati, 4,70 per il manovale specializzato e 4,40 per il manovale comune

Questi aumenti non solo costituiscono un passo indietro rispetto alle iniziali richieste delle maestranze del cantiere, ma riducono della metà addirittura le ultime proposte avanzate sabato dai sindacati allorquando i loro rappresentanti, su mandato della assemblea dei lavoratori, chiesero lo stanziamento «una tantum» della somma di 100 milioni, che per quest'anno, e fino alla rinnovazione del contratto nazionale di categoria, avrebbe dato a ciascun lavoratore — compresi gli avventizi — una somma variabile dalle 20 alle 30 mila lire.

I lavoratori della Piaggio che ora saranno chiamati a sconfessare la CISL attraverso un referendum e altre forme di lotta che vengono concordate in riunioni particolari, hanno approvato la posizione della CGIL e degli altri sindacati e riaffermato la volontà di condurre vittoriosamente fino in fondo la lotta per i miglioramenti salariali.

Aperto il Congresso di cancerologia

MILANO, 8 — Il primo congresso nazionale della società italiana di cancerologia si è aperto stamane al Museo della scienza e della tecnica, sotto gli auspici della Lega italiana per la lotta contro i tumori. Erano presenti oltre ai rappresentanti delle autorità cittadine, 400 cancerologi provenienti da tutte le città d'Italia e dieci osservatori stranieri.

Il prof. Perussia, presidente della società ha pronunciato il discorso inaugurale illustrando l'importanza e le finalità del congresso e sottolineando il fatto che è la prima volta che i cancerologi italiani si riuniscono

Oggi le decisioni dei finanziari

Ieri i sindacati del personale finanziario, hanno esaminato la situazione creatasi in merito alla questione dell'allineamento dell'assegno personale, ed hanno deliberato di rinviare a oggi la decisione del proseguimento dell'azione sindacale in corso, in attesa del colloquio con il Capo di Gabinetto del ministero delle Finanze

Stasera la Callas canta alla Scala

MILANO 8 — Maria Meneghini Callas torna domani sera alla Scala dopo oltre tre mesi di assenza per essere protagonista nell'Anna Bolena di Gaetano Donizetti. L'opera, che viene ripresa dalla scorsa stagione, doveva in un primo tempo costituire lo spettacolo di gala per il 12 aprile, in occasione dell'inaugurazione della Fiera. Dopo i fatti dell'Opera di Roma però i dirigenti scaligeri non hanno ritenuto opportuno far cantare la Callas in quella serata

Diminuita del 30 per cento la produzione di uva e vino

Secondo i risultati degli ultimi accertamenti effettuati dall'ISTAT la produzione complessiva di uva dell'anno 1957 è stata di 62 558 000 quintali con una diminuzione del 30,7 per cento rispetto all'anno precedente. Di detta produzione 2 902 000 quintali erano rappresentati dall'uva da tavola per il consumo allo stato fresco, q. 57 000 dall'uva destinata al appassimento, q. 2 932 000 dall'uva da vino per il consumo diretto e q. 62 000 dall'uva da tavola.

La produzione di vino e di mosto di ettolitri 42 542 000

Col fallimento della missione "buoni uffici" la crisi franco-tunisina tornerà all'O.N.U.

Sanguinosi combattimenti fra colonialisti e forze del F.L.N. nella regione di Negrine

TUNISI, 8 — Secondo fonti bene informate il governo tunisino avrebbe dato istruzioni al suo ambasciatore a Washington Mongi Slim affinché porti la crisi franco-tunisina al più presto davanti al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.

La notizia non ha ricevuto fino a questo momento una conferma ufficiale. In seguito al fallimento dei «buoni uffici» anglo-americani, da due giorni si credeva di sapere che una decisione del genere sarebbe stata presa dalla Tunisia

Secondo fonti generalmente bene informate, Slim, che è anche ambasciatore tunisino presso le Nazioni Unite, avrebbe ricevuto istruzioni di riprendere ancora la protesta tunisina depositata dopo il bombardamento francese di Saket Sidi Youssef.

La protesta accusa la Francia di aggressione. La Francia presenta com'è noto una «contro-protesta» per «gli aiuti forniti dalla Tunisia al F.L.N. algerino». I tunisini presentarono, allora, una seconda protesta rilevando che la guerra algerina metteva in pericolo la pace nel Nord Africa.

Quest'oggi, i comandi colonialisti francesi in Algeria hanno reso noto che unità francesi hanno preso contatto con formazioni del F.L.N

Nella regione di Negrine (circa 110 chilometri a sud di Tebessa e 32 chilometri ad ovest del confine tunisino). Nel combattimento che ne è seguito sarebbero morti 150 patrioti algerini. Come al solito, nulla è stato comunicato, finora, circa le perdite francesi.

Sessanta morti per Pasqua in Francia

PARIGI, 8 — Sessanta persone sono rimaste uccise sulle strade francesi durante le feste pasquali, cioè molto meno delle 110 previste dalle compagnie d'assicurazione

Tale fatto viene attribuito ad una combinazione di vari fattori: i migliorati controlli della polizia stradale, la maggior prudenza con cui hanno circolato gli automobilisti e le avverse condizioni atmosferiche che hanno indotto molte persone a rimanere a casa

Stamane intanto di primaora si è avuto a Parigi una nevischio di breve durata allorquando la temperatura era all'incirca di zero gradi. Le previsioni meteorologiche ufficiali: ancora freddo, ancora pioggia.

Intensificata l'attività di Fidel Castro

L'AVANA, 8 — L'attività dei partigiani di Fidel Castro si è intensificata nelle ultime ore nella provincia di Oriente. Tre comunicati pubblicati questa notte dal governo Batista dan[illegible]

STATI UNITI

Chiamato in giudizio Foster Dulles

NEW YORK, 7 — L'Unione americana per le libertà civili ha annunciato ieri che intenterà un processo al segretario di Stato Foster Dulles, per costringere il Dipartimento di Stato a concedere il passaporto al giornalista di colore William Worthy jr.

Worthy si è visto rifiutare il rinnovo del passaporto dopo essersi recato nella Cina popolare come corrispondente della *Colombia Broadcasting System*, del *Baltimore Afro-American*, e del *New York Post* nel dicembre 1956

chi beve birra*

campa cent'anni